

# IL BOLLETTINO

Periodico d'informazione del Rotary Club Cosenza



SIATE DI ISPIRAZIONE

Anno XXVIII n° 235

Maggio 2019

## LA NOTA DEL PRESIDENTE

### *Una lunga storia di iniziative sociali e umanitarie*

Ripercorrere il cammino del club, i risultati ottenuti attraverso tutte le azioni di *service*, le benemerienze acquisite dai nostri soci, è compito davvero arduo; una lunga storia di iniziative sociali e umanitarie intraprese nel corso dei nostri settant'anni di vita.

La *Charta* ci fu consegnata nell'immediato dopoguerra, in un contesto sociale ed economico difficile, ma di grande apertura all'innovazione e al cambiamento. In quei giorni, quindici illuminati professionisti cosentini pensarono bene di riaffermare l'importanza di valori quali la famiglia, l'amicizia, la solidarietà, la disponibilità verso gli altri, l'impegno e l'onestà attraverso la creazione di un Club Rotary, assumendo a proprio stile comportamentale tutti quei principi affermati a inizio secolo da Paul Harris e dai suoi amici e compagni d'avventura, uomini che sarebbero passati alla storia come i fondatori di una delle più importanti associazioni di *service* del mondo. Da allora si sono alternati alla guida del nostro club ben 44 presidenti; un lungo percorso tracciato da figure illustri, che hanno dato lustro al nostro sodalizio. Ebbene, in settant'anni di vita i soci hanno sempre tenuto alto il nome e il prestigio del club, mai tradendo, anzi sempre più riaffermando, i valori a cui i soci fondatori si erano ispirati; con fermezza, coerenza e spirito di appartenenza.

Il mio pensiero non può non andare a chi prima di me ha egregiamente presieduto il club; tutti, indistintamente, esempio di operosità e spirito di servizio fornito alla collettività al di sopra di ogni interesse personale, fedeli ai valori e ai principi dell'etica rotariana. Dirigenti che hanno lasciato una traccia indelebile lungo il loro percorso nel Rotary, anche attraverso il contributo offerto per la fondazione di ben dieci nuovi club, e dei club Rotaract, Interact e Inner Wheel cittadini.

Un Rotary, quindi, veicolo di crescita e sviluppo della società, pungolo per le amministrazioni pubbliche; un Rotary capace di convogliare nei suoi ranghi figure professionali e rappresentanti di tutte le catego-

rie sociali, uomini in grado di studiare i problemi del territorio e di dare un valido contributo alle istituzioni, al fine di porre rimedio a criticità e bisogni collettivi. Un Rotary che, forte del suo patrimonio culturale e di servizio accumulato in tanti anni di attività, ha saputo sempre più radicarsi sul territorio e nel tessuto sociale, al fine di diffondere la tolleranza e la solidarietà nei confronti dei meno fortunati e di abbattere le frontiere del bisogno. Un Rotary attento all'ambiente e alla qualità della vita, che coltiva valori quali la pari dignità tra gli uomini e il reciproco rispetto, a prescindere da ideologie, culture o religioni, che sia guardiano della libertà e dell'uguaglianza dei diritti, della fratellanza e del bene comune. Per raggiungere questi obiettivi è necessario mettersi a disposizione del nostro club incondizionatamente, senza percorrere le vie del protagonismo, della autocelebrazione e della rincorsa all'incarico di prestigio.

Consentitemi di rivolgere in questo momento il mio pensiero a tutti gli amici Rotariani che non sono più tra di noi, amici che hanno condiviso con noi tanti anni di magnifico Rotary; a mio padre, che ha sempre fortemente creduto nei principi rotariani, ma anche ai tanti amici della sua meravigliosa generazione, che sono stati per me, e ancora in qualche caso sono, veri e propri padri Rotariani. È necessario allora vivere i nostri sogni rotariani impegnandoci a trasformarli in realtà; la speranza e l'augurio personale è che ognuno di noi riesca sempre più a portare nel nostro Club il meglio di sé stesso, nella certezza che tutto quello che ognuno riuscirà a dare verrà a lui restituito dal Rotary in termini di accrescimento spirituale e di sincera amicizia. E che gli anni fin qui meravigliosamente vissuti dal nostro Club siano solo l'anticamera per anni futuri ancor più importanti, per chi si avvicinerà a noi in questa stupenda avventura.

*Francesco Sesso*

## *I primati di Notre Dame de Paris*

Le immagini del rogo di *Notre Dame de Paris* rimarranno nei nostri occhi per molto tempo.

Le fiamme che divampano nel sottotetto, quel fumo scuro che vorticosamente sale verso il cielo, la famosa guglia (denominata *flèche*, la freccia) che si accascia sotto il suo stesso peso, sono tutti fotogrammi di una pellicola dell'orrore che mai avremmo voluto vedere, ma che marcherà indelebilmente la memoria e il nostro immaginario. Perché la chiesa di *Notre Dame* non è soltanto un simbolo di Parigi, della Francia, dell'Europa tutta e della Cristianità. Essa è, principalmente, un monumento alla capacità umana, al coraggio della sfida, all'ingegno che si tramuta in pietra, alla perizia costruttiva, all'agire concreto e alle sue poliedriche potenzialità.

Nei giorni passati su quest'antica chiesa si è detto e scritto di tutto, ponendo l'attenzione ora sulla dimensione simbolica e didattica, ora sulla vetustà delle sue strutture e sulle tante modifiche che sono state apportate all'edificio nel corso dei secoli. Trasformazioni anche notevoli e più o meno recenti, che però accomunano il destino di questo monumento a quello di quasi tutte le altre antiche cattedrali, che hanno raggiunto la compiutezza solo dopo molto tempo, attraverso l'avvicinarsi di diversi maestri costruttori e con cantieri costosissimi, condannati a durare anche per secoli. Si pensi, ad esempio, al Duomo di Firenze, completato con la realizzazione della facciata in stile neogotico solo nella seconda metà dell'Ottocento.

Una cosa però non è stata abbastanza sottolineata: fin dalla sua fondazione (intorno al 1155) la chiesa di *Notre Dame* di Parigi venne pensata per diventare la più imponente cattedrale d'oltralpe, il più alto e il più lungo edificio fino ad allora tentato. Un progetto ambiziosissimo che prevedeva un impianto planimetrico costituito da cinque navate concluse da un doppio deambulatorio, con transetto non sporgente dal perimetro dell'edificio, ma

perfettamente integrato nella composizione.

La navata centrale, che raggiungeva un'altezza di oltre trenta metri, era coperta da strutture voltate che rimangono, ancora oggi, tra le più belle e compiute opere medievali in pietra mai realizzate, grazie anche all'uso degli archi rampanti, probabilmente sperimentati in questo cantiere per la prima volta. L'invaso spaziale interno si presentava, in origine, come un'immensa superficie muraria scandita da gallerie, oculi a traforo, finestre singole, esili modanature e fasci di colonnette che davano l'impressione di una parete sottile, esile e quasi delicata; tutte caratteristiche estetiche di una varietà formale e strutturale che assegnava alla chiesa parigina, nel terzo quarto del XII secolo, il monopolio dell'innovazione architettonica.

Una concezione dell'edificio incredibilmente moderna, in cui gli elementi progettuali erano coordinati in un programma coerente, a formare uno spazio integrato e unitario. Com'è stato notato, più che al fantasioso repertorio stilistico fatto di guglie, cuspidi, pinnacoli e ghimberghe, è al diffondersi di questo peculiare processo di progettazione che ci riferiamo quando utilizziamo il termine *gotico*. Parola, quest'ultima, di conio moderno e sconosciuta agli uomini del Medioevo, che per identificare la nuova architettura utilizzavano invece la definizione "*opus francigenum*" (ovvero "opera alla francese"), riferendosi a un sistema costruttivo del tutto nuovo e originale, importato dall'Île-de-France.

*Cristiana Coscarella*

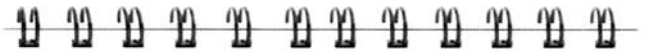
### *Notizie dal club*

Venerdì 17, sabato 18 e domenica 19 maggio si terrà a Rende la **XLII Assemblea Formativa Distrettuale**. Accoglienza e registrazione, venerdì ore 16-19, ArihaHotel;

I sessione, sabato ore 10, Cinema Teatro Garden;

II sessione, sabato ore 15:30, ArihaHotel;

III sessione, domenica ore 10:30, ArihaHotel.



## ***Dalla parte delle donne. Per un'ipotesi di diritto sessuato***

Il passaggio dall'uno al due nel diritto è un'acquisizione relevantissima e già operante in molti campi. Negli anni '90 uscì in Italia un numero monografico della rivista *Democrazia e diritto* dal titolo "Diritto sessuato", che tanto fece parlare in ambito giuridico e non solo. L'occasione di soffermarsi sul cambiamento introdotto nel diritto dal pensiero della differenza (sessuale) è per me piacevolissima occasione, poiché, per il titolo dato alla conversazione, torno a interrogarmi – per verità lo faccio spesso – sull'ipotesi di un "diritto sessuato". Si tratta di parlare di un diritto che "tenga costitutivamente conto dell'esistenza originaria dei due sessi", mutuando la definizione data da Tamar Pitch, sociologa del diritto. Si tratta di interrogare le riflessioni femministe sul diritto, di analizzare come il genere operi nel diritto e di come il diritto contribuisca a produrre il genere. Si discute di come il diritto contribuisca a produrre, in positivo, rispetto della differenza di genere e anche soggettività e identità. Bene, quell'ipotesi non poteva in passato – e non potrà oggi – che "svilupparsi e cercare verifiche nella riflessione a partire dalle esperienze e dalle pratiche politiche concrete".

Sono convinta della bontà dello schema proposto da Luigi Ferrajoli, che allorquando parla di "sessuazione del diritto" sostiene che "non è vero che, affermando la differenza, ci si pone fuori dal paradigma dell'eguaglianza". La valorizzazione della differenza (sessuale ma non solo) anzi, si fonda proprio sul principio normativo dell'eguaglianza: nel senso ... che l'eguaglianza consiste nell'uguale valore delle differenze quali connotati costitutivi dell'identità della persona ed è, come tale, assicurata dal carattere universale dei diritti fondamentali. Le differenze si affermano e difendono con l'affermazione dei diritti fondamentali sui quali è commisurata l'eguaglianza e con lo sviluppo delle loro tecniche di garanzia. Si

*Marina Pasqua*

*(continua in ultima)*

## BLOCCO NOTES

### *Benvenuti nuovi soci*

Com'è ormai consuetudine, presentiamo i profili dei nuovi soci del nostro club: Daniele Basta, autore dell'articolo sull'alimentazione comparso sul bollettino di aprile, e Marilena Ricchiuti, entrata in occasione della festa per il 70° anniversario del club.

Daniele Basta, biologo, con laurea specialistica all'Università della Calabria, è Dottore di ricerca in *Microbiologia* (titolo conseguito presso l'Università di Brescia), è specializzato in *Patologia clinica e biochimica clinica*, e diplomato nel *Master in Scienza dell'alimentazione e dietetica applicata* all'Università degli studi di Roma "La Sapienza". Dopo un anno di attività all'estero come *Research Fellow*, all'Università del Maryland negli Stati Uniti, svolge, conseguita l'abilitazione, la libera professione di biologo nutrizionista, occupandosi di consulenze nutrizionali, programmi alimentari personalizzati e per istituzioni pubbliche e private. Impegnato in attività di formazione e promozione scientifica, è anche autore di alcune pubblicazioni.

Socio presentatore: Francesco Conforti; classifica rotariana: *Attività libere e professioni, Biologi*.

Marilena Ricchiuti, avvocatessa, laureata in Giurisprudenza all'Università degli studi di Bari, dove ha avviato la sua attività forense, e iscritta all'Albo degli Avvocati di Cosenza, svolge la libera professione. Patrocinante in Cassazione, la sua attività prevalente è quella di curatore fallimentare, di amministratore giudiziario e di delegato e custode delle vendite giudiziarie. Coordinatore della Commissione di *Diritto fallimentare e amministrazione giudiziaria* presso l'Ordine degli Avvocati di Cosenza, è iscritta all'Albo degli Amministratori giudiziari, nella Sezione *Esperti in gestione aziendale*, del Ministero della Giustizia. È impegnata, inoltre, in attività di formazione professionale.

Socio presentatore: Augusto Verardi; classifica rotariana: *Attività libere e professioni, Avvocati, Diritto fallimentare*.

*L'alecampo*

(segue dalla terza pagina)

tratta di elaborare un “garantismo della differenza” che valga di fatto a garantire l’eguaglianza. E ben vengano le nuove parole come “diritto sessuato”, se esse servono a evidenziare problemi tradizionalmente rimossi o occultati, e a conferire radicalità e consapevolezza alla rivendicazione dei diritti della persona e alla realizzazione del valore dell’uguaglianza.

Occorre dunque parlare di: diritto e diritti; di tragitti; della donna nel discorso giuridico; di quanto avviene nel mondo anglosassone; dello sviluppo del tema in Italia. Il “femminile” per il diritto è stato, per secoli, un “sesso infermo”, da governare e tutelare. La donna è stata fatta oggetto di rappresentanza e tutela, oltre che di menomazione ed esclusione. Oggi concede l’inclusione. “Diritto di genere” vuol dire che donne e uomini sono individui portatori di diritti fondamentali sessuati. Così facendo non si potrà che concludere, con Stefano Rodotà, che la legge debba intendersi come “punto di partenza” non di arrivo. Sono convinta che la libertà femminile richieda “ancoraggi forti e sicuri”, che alcuni punti vadano “normati” rispetto a una visione del “diritto mite”, di Zagrebelskiana impostazione.

Si pensi all’entrata in vigore di singole leggi nel nostro Paese, alla loro storia, alle battaglie per quanto in esse statuito; si pensi all’introduzione di principi costituzionali; all’uso della scena del processo e dei Tribunali; in particolare, al processo penale, ai processi per violenza sessuale, maltrattamenti, atti persecutori. Grande il contributo del pensiero delle donne nel cambiamento avvenuto. Certo, molto ancora vi è da fare. In termini di applicazione delle leggi, di comprensione dei fenomeni, di cambiamento culturale profondo. Si tratta di fare giustizia a partire da sé. Come si può cambiare il diritto, in pratica? Si chiedeva la *Libreria delle donne* di Milano nel bel “Non credere di avere dei diritti”, uscito in Italia nel 1987. Il rapporto della donna con l’altra donna è l’impensato della cultura umana. Lo strumento femminile trasformatore del mondo è la pratica dei rapporti tra donne.

## PROGRAMMA DI MAGGIO

*Mese dedicato all’azione giovanile*

**Martedì 7, ore 19:00 - Hotel Royal**  
Riunione del Consiglio Direttivo.

**Martedì 14, ore 18:00 - Liceo Classico “B. Telesio”,  
Biblioteca “S. Rodotà”**

“La dritta via da Giustiniano al Telesio”;  
presentazione del volume restaurato:  
*Pandectis Pisanis, “Corpus iuris iustinianum”*;  
prof. Paolo Crisostomi, prof. Roberto Guarasci.  
Seguirà cena (con prenotazione)  
presso il ristorante Da Salvino (ex Arenella)

**Venerdì 7, sabato 8, domenica 9,  
Ariahotel, Rende**  
Assemblea Distrettuale

**Martedì 21, ore 20:15 - Hotel Royal**  
“Le fabbriche degli arcivescovi di Cosenza:  
un pezzo della nostra storia”;  
arch. Cristiana Coscarella, PhD, nostra socia.  
Seguirà cena

**Martedì 28, ore 20:15 - Hotel Royal**  
“Stasera parliamo noi”;  
conversazione sul Rotary, sull’essere rotariani oggi,  
e su tutto quello che avremmo voluto dire  
e non abbiamo mai detto.  
Seguirà cena

**Mercoledì 29, ore 20:00 - Teatro “A. Rendano”**  
“Migranze”;  
rappresentazione teatrale  
per il trentennale dell’Inner Wheel Club Cosenza



ROTARY CLUB COSENZA  
*Rotary International* - Distretto 2100  
Anno sociale 2018 - 2019

Governatore del Distretto: *Salvatore Iovieno*

Presidente del Club: *Francesco Sesso*

Stampato a uso interno del Club  
a cura di *Alessandro Campolongo e Paolo Piane*